



Il pubblico impiego

I CONTRATTI

ROMA Il fronte si è rotto. Il sodalizio tra la Cgil e la Uil che aveva bloccato la firma del contratto dei dipendenti comunali, alla fine ha ceduto. Il sindacato guidato da Pierpaolo Bombardieri ha detto sì all'accordo proposto dall'Aran, l'Agenzia che negozia i contratti per il governo presieduta da Antonio Naddo. Ma, decisiva per sbloccare il negoziato, è stata la promessa fatta dal ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo di ripartire subito con le trattative del prossimo contratto, oltre ai 150 milioni ottenuti con la manovra per rafforzare le indennità (e quindi gli stipendi) dei dipendenti comunali dal 2027. Così la Cgil è rimasta sola ad opporsi a un contratto che, a suo dire, «impoverisce i lavoratori». In realtà il contratto dei 430 mila dipendenti degli enti locali, prevede aumenti medi mensili lordi di 136,76 euro per tredici mensilità, pari al 5,78% del monte salari 2021. Considerando anche lo 0,22% destinato

IL MINISTRO ZANGRILLO: «ABBIAMO MANTENUTO TUTTI GLI IMPEGNI, ORA SUBITO LA NUOVA TORNATA»

al trattamento accessorio, l'aumento complessivo raggiunge circa 140 euro al mese. Si tratta ovviamente di una media. Per i funzionari, la categoria principale, le cifre sono più elevate. Ma sarebbe riduttivo fermarsi solo agli aumenti in busta paga. Sono

Per i dipendenti comunali aumenti e settimana corta

► La Uil rompe il fronte con la Cgil e firma l'intesa. Aumenti medi da 140 euro, 4 giorni di lavoro su 7 (a parità di orario), buoni pasto anche in smart working

Incrementi mensili della retribuzione tabellare

Valori in euro da corrispondere per 13 mensilità

	Incremento dal 1/1/2024	Indennità di comparto	Incremento complessivo
Funzionari ed elevata qualificazione	144,11	14,37	158,48
Istruttori	132,81	12,68	145,49
Operatori esperti	118,17	10,89	129,06
Operatori	113,51	8,97	122,48

Withub

una componente importante, certo, ma non l'unica. Anzi. Le novità rilevanti sono molte. Come l'allargamento anche ai dipendenti degli enti locali della sperimentazione della settimana corta.

Su base volontaria, di dipen-

denti potranno distribuire le 36 ore settimanali (che restano le stesse) su quattro giorni invece che su cinque. Altra novità, già riconosciuta ai dipendenti ministeriali e agli infermieri: il buono pasto sarà riconosciuto anche a chi lavora in modalità agile. Viene

poi prorogata fino al 31 dicembre del prossimo anno, la possibilità per i dipendenti comunali di poter essere promossi derogando ai vincoli del titolo di studio. Vale a dire che un assistente con un certo numero di anni di esperienza, potrà diventare funzionario an-

che se non ha la laurea.

GLI INCARICHI

Per gli incarichi di elevata qualificazione, vale a dire i funzionari che svolgono mansioni che nel privato potrebbero definirsi da "quadro", la retribuzione per la posizione passerà da un massimo di 18 mila euro ad un massimo di 22 mila euro. I vigili urbani che svolgono mansioni più elevate, potranno cumulare gli incentivi delle multe con le indennità di ordine pubblico. Viene introdotto un patrocinio legale per le aggressioni: l'ente dovrà sostenere

LE AMMINISTRAZIONI PAGHERANNO LE TUTELE LEGALI IN CASO DI AGGRESSIONE PROMOZIONI IN DEROGA PER TUTTO IL 2026

re tutti i costi di difesa per i dipendenti vittime di aggressioni da parte di terzi. Viene inoltre ampliata la tutela retributiva per le terapie salvavita, includendo accessi ambulatoriali, visite specialistiche, esami diagnostici e

follow-up.

LE REAZIONI

«Con questa firma», ha commentato Zangrillo, «manteniamo l'impegno sulla continuità contrattuale e poniamo le basi per l'avvio della nuova tornata 2025-2027, per la quale ho già trasmesso all'Aran l'atto di indirizzo quadro. Chiederò al Comitato di settore», ha aggiunto il ministro, «di emanare al più presto l'atto di indirizzo per il comparto delle funzioni locali. Questo consentirà di utilizzare immediatamente le risorse già stanziare nella precedente legge di bilancio, nonché le risorse aggiuntive previste dalla legge di bilancio 2026, a beneficio delle amministrazioni locali e delle comunità che esse servono», per il presidente dell'Aran Antonio Naddo, «l'accordo raggiunto rappresenta un equilibrio tra le legittime aspettative del personale degli enti locali e la sostenibilità del sistema».

Per Roberto Chierchia, segretario generale della Cisl Fp, «si afferma una linea sindacale credibile, partecipativa e concreta, che porteremo anche nei tavoli del nuovo contratto». E «soddisfazione» è stata espressa anche dal segretario generale della Cisl Daniela Fumarola. Per Marco Alparone, presidente del Comitato di Settore Regioni - Sanità, si tratta di «un traguardo atteso e importante». Per il presidente di Upi, Pasquale Gandolfi, la firma della pre-intesa di accordo «è un segnale positivo ed importante per i dipendenti delle Province che, attendono da anni il rinnovo del contratto». Daniele Silveti, sindaco di Ancona e vice presidente vicario dell'Anci, ha parlato di un «accordo storico».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cittadinanza, ira dei Comuni «Ritardi? Commissariateci»

LA POLEMICA

VENEZIA Dopo aver letto *Il Gazzettino*, ieri Camillo De Pellegrin ha lanciato l'appello ai colleghi: «Sindaci alziamo la voce». Le due notizie sul riconoscimento della cittadinanza, da un lato la dotazione aggiuntiva di giudici per smaltire i ricorsi arretrati a Venezia e dall'altro la sanzione al municipio di Castagnaro per il ritardo nelle trascrizioni delle sentenze, hanno fatto infuriare il primo cittadino di Val di Zoldo, simbolo della mobilitazione contro le degenerazioni dello *ius sanguinis*. «La criticità va affrontata e risolta evitando la beffa per i Comuni», ha concordato Carlo Rapicavoli, direttore di Anci Veneto, a sua volta preoccupato per le ulteriori ricadute sugli enti locali.

RICERCHE E CERTIFICATI

Dopo alcuni mesi di tregua, seguita alla conversione in legge del decreto Tajani, la battaglia dunque riparte, anche perché sulla norma pende la valutazione di legittimità da parte della Corte Costituzionale. «Intanto la corsa alla cittadinanza, lungi dall'essersi placata, si è fatta uno

LE REAZIONI ALL'INGAGGIO DI 22 TOGHE PER SMALTIRE L'ARRETRATO A VENEZIA E AI 100 EURO AL GIORNO ADDEBITATI AL MUNICIPIO SE NON FA LE ISCRIZIONI

► De Pellegrin, sindaco di Val di Zoldo: «Alziamo la voce, sono in arrivo centinaia di sentenze e ci multano pure»
Rapicavoli, direttore di Anci Veneto: «Beffa per gli enti»



sprint. Avvocati senza scrupoli – ha accusato De Pellegrin – dichiarano senza mezzi termini che, indipendentemente dalla generazione a cui risale l'avo, la via giudiziaria è ancora percorribile. Non sappiamo come si pronunceranno i Tribunali su questa specifica questione, ma intanto i Comuni continuano a fare ricerche e a emettere certificati. I ritardi nelle trascrizioni si accumulano e la beffa è che adesso gli avvocati si vantano pure di

PRATICHE
Gli atti relativi alla cittadinanza accatastati nel municipio di Val di Zoldo per le trascrizioni

aver ottenuto una pronuncia che a loro dire condannerebbe il Comune inadempiente a 100 euro al giorno di multa per ogni giorno di ritardo. L'eco sui social nei gruppi degli «oriundi» è naturalmente alta, tanto che qualcuno auspica che anche il sindaco di Val di Zoldo e la sua funzionaria «abbassino la cresta». Adesso è ora che i sindaci alzino la voce, prima che sia tardi». Di qui la provocazione: «100 euro al giorno per le mancate

trascrizioni? Commissariateci». Ad incappare nella prescrizione imposta a Castagnaro potrebbero essere soprattutto i piccoli municipi, travolti dalle sentenze in arrivo grazie anche alla task-force istituita a livello nazionale. «Possiamo immaginare quale sarà l'effetto a caduta sui Comuni – ha ipotizzato il primo cittadino bellunese – centinaia di pratiche ulteriori in arrivo, con la spada di Damocle dei Tar che condanneranno alle spese perché inevitabilmente non si riusciranno ad evadere? L'ultimo paga il conto quindi?».

SUPPORTO

Ha aggiunto Rapicavoli: «Se, per necessità e per raggiungere gli obiettivi del Pnrr, il Tribunale di Venezia destina, in via straordinaria, 22 magistrati per i 19.000 procedimenti in sospeso, ai Comuni non viene riconosciuto alcun supporto. Verosimilmente la chiusura di migliaia di procedimenti nei prossimi mesi vedrà ulteriormente aumentare la pressione sugli uffici Anagrafe dei Comuni, soprattutto quelli meno strutturati, con un rischio altissimo di contenziosi, visto il precedente, ultimo in ordine di tempo, del Tribunale di Verona». Secondo il direttore di Anci Veneto, perciò, il nodo va sciolto senza mettere in ulteriore difficoltà le amministrazioni locali, i cui funzionari, da molti mesi ormai, sono destinatari di diffide e denunce, e che si trovano potenzialmente adesso chiamati a dover anche risarcire i danni».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre 41mila denunce, ottavi per criminalità

►Dai borseggi ai raid nelle case, la provincia al vertice in Italia secondo l'indagine del Sole 24 Ore

►I furti con destrezza soprattutto nella Città storica, in terraferma spaccio e danneggiamenti

LA STATISTICA

VENEZIA Non sono le rapine, lo spaccio né gli omicidi a spingere Venezia tra le prime dieci province italiane per criminalità, ma i furti. Con destrezza, con strappo, in casa, in pubblica via, e pure sfociati in rapina.

Con 4.964 denunce ogni 100mila abitanti (pari a 41.398 querele complessive), la Città metropolitana si colloca all'ottavo posto nazionale secondo la nuova edizione dell'Indice della Criminalità del Sole 24 Ore che, basandosi sulle statistiche della banca dati interforze del dipartimento di Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno, ogni anno misura i delitti denunciati all'autorità giudiziaria dalle forze di polizia in Italia.

FURTI

A valere a Venezia il posto in "top ten" sono in particolare i furti con destrezza, per i quali la Città metropolitana si aggiudica il quarto posto in classifica nazionale, con 715 denunce ogni 100mila abitanti. Un primato (negativo) che Venezia si guadagna anche alla luce dell'immensa mole di turisti che è in grado di attrarre in ogni periodo dell'anno: la maggior parte dei furti con destrezza denunciati in città sono infatti borseggi, riportati nero su bianco da visitatori che improvvisamente si sono trovati senza soldi né documenti in tasca.

A ruota spiccano i furti totali (per cui Venezia è al 6° posto in Italia), i furti con strappo (7° posto) e quelli avvenuti in abitazione (12° posto), segno che anche in terraferma l'attività dei "topi d'appartamento" non si ferma, nonostante gli sforzi costanti delle forze dell'ordine e le misure di controllo di vicinato. Le denunce totali per furti oltretutto, quest'anno risultano essere salite anche rispetto

La criminalità nel veneziano nel 2025



al 2024 quando se ne erano registrate 2652,2 ogni 100mila abitanti: ad oggi se ne contano 2704,3.

Stabili invece truffe e frodi informatiche, ormai da un paio d'anni stabilmente sopra quota 590 denunce ogni 100mila abitanti, per cui Venezia è tredicesima in Italia.

CALCOLANDO SOLO BORSE E PORTAFOGLI RUBATI LA CITTÀ METROPOLITANA I SALE ADDIRITTURA AL QUARTO POSTO SU SCALA NAZIONALE

I DATI, CALCOLATI IN BASE AL NUMERO DEGLI ABITANTI, SONO COMUNQUE "FALSATI" DAI MILIONI DI TURISTI CHE ARRIVANO A VENEZIA

ATTI VIOLENTI

Ben più contenuti i numeri legati alla criminalità violenta. Le lesioni dolose (118 casi ogni 100mila abitanti) collocano la provincia al 44° posto; le violenze sessuali, 13 ogni 100mila, la portano al 23°. Le rapine poi, 57 ogni 100mila, valgono alla Città metropolitana il 12° posto nazionale, ma la maggior parte avviene in contesti di microcriminalità urbana o legati allo spaccio. Molto più basso il tasso di omicidi volontari (0,4), che posiziona Venezia tra i territori meno colpiti del Paese, al 74° posto.

IL RITRATTO

In generale, la fotografia che ne emerge è quella di una provincia "a due velocità": una Venezia turistica e più vulnerabile ai furti, e una terraferma più residenziale dove a prevalere sono i danneggiamenti e lo spaccio. Non a caso, i danneggiamenti restano alti (442,7 denunce ogni 100mila abitanti, 39° posto), mentre i reati legati agli stupefacenti (57,3 querele, 35° posto) e alla prostituzione (1,8 denunce, 55° posto) non si discostano più di tanto dalla media nazionale.

LE AUTORITÀ

Dati che le autorità di pubblica sicurezza non commentano, sebbene già negli anni passati sia stato evidenziato come la statistica non tenga conto della popolazione complessiva di Venezia, comprendendo anche i milioni di turisti che arrivano ogni anno. Un elemento che incide fortemente sul tasso di reati denunciati e che, insieme al fatto che un numero più alto di denunce può riflettere una maggiore sensibilizzazione delle vittime e una più alta propensione a segnalare, contribuisce a spiegare almeno in parte la crescita registrata nel 2025.

Giorgia Zanierato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Numeri da interpretare, borseggi fenomeni tipici delle città turistiche»

IL COMMENTO

VENEZIA L'assessore alla sicurezza Elisabetta Pesce invita a leggere i dati del Sole 24 Ore in relazione alle specificità del territorio. «Venezia e l'area metropolitana accolgono milioni di visitatori ogni anno, e questo inevitabilmente incide sui numeri. Non si tratta quindi soltanto della città storica, ma di un sistema complesso che comprende il litorale, la terraferma e tutte le località turistiche che gravitano attorno alla Città metropolitana. Fenomeni come i furti o la contraffazione sono spesso legati proprio a questa dimensione, tipica delle grandi città turistiche internazionali. Basti pensare al fenomeno delle borseggiatrici, che ci vede impegnati quotidianamente: per debellarlo occorre una modifica alla riforma Cartabia». L'assessore rivendica l'approccio dell'amministrazione sul tema della sicurezza: «Abbiamo rafforzato il corpo di

polizia locale con nuove assunzioni e formazione mirata anche a livello universitario, introdotto l'obbligo dell'arma, acquistato nuovi mezzi sia su gomma che su acqua e reso operativo il taser, oggi in dotazione agli agenti. Abbiamo inaugurato strutture strategiche come il nuovo comando del Tronchetto e la sede di via Cafasso, dove è attivo anche il nucleo cinofilo e di pronto intervento. Particolare attenzione è rivolta alla videosorveglianza, che oggi conta oltre 800 telecamere, condivise con le altre forze dell'ordine in un'ottica di piena collaborazione. In ambito metropolitano sono già stati installati, su precisa richiesta del Sindaco Brugnaro, dei portali per il controllo degli accessi, legati alla lettura delle targhe per identificare più velocemente autovetture rubate o oggetto di indagine». L'appello alla cittadinanza, di concerto con le autorità e le forze dell'ordine, è sempre a denunciare: «La sinergia tra polizia locale,

carabinieri, polizia di Stato e guardia di finanza è fondamentale non solo per reprimere, ma anche per prevenire i reati e rendere il territorio più sicuro. Rimane però essenziale che i cittadini segnalino e denunciino sempre: anche i piccoli episodi servono a ricostruire il quadro reale e a orientare le azioni di controllo. Rinnovo l'invito di recarsi presso le forze dell'ordine. In quest'ottica va ricordata la delibera che finanzia il ripristino di vetrine ed infissi di pubblici esercizi, attività economiche e associazioni che sono oggetto di furto o vandalismo». «Sappiamo che la sicurezza è un tema in costante evoluzione e che non si può mai abbassare la guardia - conclude l'assessore Pesce -. Ma voglio ringraziare, ancora una volta, le donne e gli uomini impegnati ogni giorno sul campo, con professionalità e dedizione, per garantire tranquillità e rispetto delle regole in una città complessa come la nostra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSESSORE Elisabetta Pesce

«ASSUNTO NUOVI AGENTI DI POLIZIA LOCALE, LI ABBIAMO DOTATI DI TASER E ACQUISTATO NUOVI MEZZI»

Regionali, l'ordine in scheda Aprè Manildo, chiude Stefani

VERSO LE ELEZIONI

VENEZIA Aprè Giovanni Manildo, chiude Alberto Stefani. In mezzo, in ordine: Riccardo Szumski; Fabio Bui; Marco Rizzo. Il Tribunale ha sorteggiato l'ordine sulla scheda elettorale anche per la provincia di Venezia, delle prossime Regionali del 23 e 24 novembre: si vota la domenica dalle ore 7 alle 23 e il lunedì dalle 7 alle 15. Sulla scheda i 712.730 elettori delle 824 sezioni in cui sono divisi i 44 comuni della Città metropolitana, troveranno sulla sinistra i contrassegni delle liste e sulla destra i nomi dei candidati presidenti collegati, divisi per coalizioni.

LE COALIZIONI

La prima coalizione sorteggiata è quella del centrosinistra che candida l'avvocato ed ex sindaco di Treviso Giovanni Manildo. Le sette liste che lo appoggiano compariranno così di seguito: Pd Manildo presidente; Civiche venete per Manildo presidente; Uniti per Manildo presidente; Movimento 5 stelle; Alleanza Verdi e Sinistra; Pace salute e lavoro; Volt Europa. Il secondo sorteggiato è Riccardo Szumski sostenuto dalla lista Resistere Veneto. Il terzo Fabio Bui (riammesso in extremis) con Popolari per il Veneto. Il quarto Marco Rizzo con Democrazia sovrana popolare. Seguirà, quindi, la coalizione di centrodestra che candida presidente il deputato e già sindaco di Borgoricco Alberto Stefani con questo ordine per le sei liste che lo appoggiano: Noi moderati Civici per Stefani; Unione di centro; Fratelli d'Italia Gior-



TUTTO PRONTO Per le Regionali

gia Meloni; Liga veneta Repubblica; Liga veneta Stefani presidente; Forza Italia Berlusconi autonomia per il Veneto. Sulla tessera elettorale è indicata la scuola dove votare e la singola sezione di appartenenza. Chi non è in possesso della tessera o se sulla stessa fossero già esauriti gli spazi dei timbri che comprovano la partecipazione a tornate precedenti, richiedere la copia, anche il giorno stesso, nel proprio Comune di residenza. Al seggio va presentata la tessera elettorale assieme a un documento di identità in corso di validità. Si può votare barrando con una X il nome del candidato

**NEL COMUNE
DI VENEZIA
OLTRE 200MILA
VOTANTI
SUDDIVISI
IN 256 SEZIONI**

presidente e/o di una delle liste collegate: se viene votata solo la lista, il voto si estende anche al candidato presidente della coalizione. Inoltre si può esprimere, a fianco delle liste, fino a due preferenze personali scrivendo il cognome di uno dei candidati (sono 9 per ogni lista); se ne può scrivere una sola; se due, allora uno deve essere uomo e l'altra donna, per rispettare l'alternanza di genere. È ammesso anche il voto disgiunto: si può barrare il nome di un candidato presidente e la lista di una coalizione non a lui collegata.

I VOTANTI

In provincia sono chiamati alle urne 712.730 votanti. La maggior parte sono nel Comune di Venezia: 202.022 suddivisi in 256 sezioni. Seguono: Chioggia con 41.408 e 48 sezioni; San Donà, 306.003 con 40 sezioni; Mira con 31.222 con 35 sezioni; Mirano con 24.211 con 25 sezioni; Spinea 22.360 con 26 sezioni; e, via via, tutti gli altri comuni (che in totale sono 44). Ogni provincia ha il proprio ordine di lista e di candidati sulla scheda elettorale, non è previsto voto per gli italiani all'estero. Lo spoglio comincerà lunedì 24 dopo la chiusura dei seggi scrutinando nell'ordine i candidati presidenti, i partiti e le preferenze personali. Alla sera sarà possibile conoscere il nome del nuovo presidente del Veneto e le percentuali ottenute dai singoli partiti. Per i nomi degli eletti, verosimilmente, occorrerà attendere la giornata di martedì. Lì si saprà se e chi per i prossimi cinque anni siederà a Palazzo Ferro Fini.

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In solitaria intorno all'Italia, l'impresa di Giovanni Bertoldero

MIRANO

«Si può fare». È salpato l'8 marzo, nella notte quieta di Duino Aurisina, ed è rientrato il 6 settembre, sei mesi dopo, chiudendo un cerchio perfetto attorno alla penisola. Così il medico Giovanni Bertoldero, specialista in Ematologia all'ospedale di Dolo-Mirano, ha realizzato un sogno coltivato per anni: circumnavigare l'Italia in solitaria, solo con la sua barca a vela "Birba", un Elan 340 di dieci metri, e con la sua determinazione. «Un viaggio, non un'avventura» tiene a precisare Giovanni e che lui ha chiamato CircumSoloItalia. «Volevo mettermi alla prova, misurare i miei limiti. Non una fuga,

ma un modo per stare solo con me stesso, alla vigilia di un cambiamento importante della mia vita come la pensione, e nel modo che più mi appartiene: navigando».

IL PERCORSO

La preparazione del viaggio è durata due anni: prove in notturna, test di resistenza, meticolosa pianificazione delle rotte e degli ancoraggi, collaborazione con la Lega Navale Italiana per organizzare incontri e conferenze nelle tappe programmate. Tutto calcolato, ma con quella parte di ignoto che solo il mare sa riservare. Il percorso lo ha portato a scendere lungo la costa croata, attraversare l'Adriatico da Lagosta a Vieste, poi giù verso la Puglia e

lo Ionio, costeggiando la Calabria, passando per lo stretto di Messina e risalendo la Sicilia da Palermo a Trapani. Da lì la traversata fino alla Sardegna, poi Corsica, Elba, e infine la risalita verso il Nord Adriatico. Tappa dopo tappa, Bertoldero ha annotato tutto su una app di viaggio, Polarstep: dati di navigazione, pensieri, incontri, emozioni. Tra un faro e una la-

LA NAVIGAZIONE SULLA SUA BARCA A VELA "BIRBA" È DURATA SEI MESI «SE RIPARTIREI? ANCHE DOMANI»



MEDICO APPASSIONATO DI VELA
Giovanni Bertoldero

vanderia a gettone, tra un porto affollato e un ormeggio solitario, ha raccolto un mosaico di umanità e di mare, un racconto che sa di vento tra i capelli e di introspezione. «Quando guardi dentro un binocolo dal lato sbagliato tutto sembra lontano. È così che ho voluto guardare me stesso: da un'altra prospettiva» racconta Giovanni.

VIAGGIO INTERIORE

La sua "Birba" è diventata una piccola Itaca galleggiante, un luogo di apprendimento continuo. «Come Ulisse ho capito che ogni scalo è una lezione, ogni vento un messaggio». L'impresa si è conclusa con un ritorno semplice ma con la consapevolezza di aver toccato un confine invisibile. «Il mare in-

segna prudenza, ma anche fiducia e alla fine scopri che quello che sembrava impossibile, davvero si può fare». Niente tv, niente giornali a bordo: «Alle volte non sapevo nemmeno più che giorno fosse. Auguro a tutti di prendersi questo tempo per se stessi, per guardarsi dentro per distaccarsi dall'affanno degli impegni e delle pressioni quotidiane. Cosa mi porto nel cuore? La Sicilia. In questo viaggio ho scoperto una terra meravigliosa con una storia straordinaria e ho toccato con mano cosa significhi 'accoglienza'. Non ho mai ricevuto un rifiuto, una generosità di cui non si parla abbastanza. Se lo rifarei? Ripartirei domani».

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Donà e Oww Mirano vanno a segno

RUGBY SAN DONÀ	59
RUGBY BASSANO	14

MARCATORI: 2° m. Miotto (5-0); 7° m. Barbieri tr. Busato (12-0); 18° m. di pun. San Donà (19-0); 19° m. Griguol tr. Busato (26-0); 31° m. di pun. San Donà (33-0); 38° m. Sturz (38-0). Secondo tempo: 47° m. Barbieri tr. Bressan (45-0); 52° m. Bassano tr. Bisio (45-7); 58° m. Bassano tr. Bisio (45-14); 65° m. Baldas tr. Bressan (52-14); 79° m. Viotto tr. Bressan (59-14).

SAN DONÀ: Pasti, Buoro, Bertolini, Stello, Barbieri, Busato, Griguol, Lunardelli, Miotto, Mammoletto N., Viotto, Burato, Spasikj, Sturz, Pasqual. A disp.: Rosanò, Crosato, Darpin, Bressan, Falcier, Badalin, Baldas. ALL.: Sgorlon.

BASSANO: Mocellin, Sala, Giaccon, Bragagnolo, Tellatin, Marchetti, Bisio, Pasqualetto, Ferronato T., Saggin, Campana, Simonetto, Zanzot, Fabris, Alberti. A disp.: Rigon, Parolin, Cenere, Pioletto, Ferronato E., Bonato, Alberti. ALL.: Campana.

Arbitro: Tomasini di Udine.

NOTE: primo tempo 38-0. Gialli: Tellatin (B) al 18'; Saggin (B) 31'. Punti in classifica: San Donà 5; Bassano 0.

RUGBY

Doppio squillo per le veneziane della palla ovale che, nel terzo turno del Girone 3 di serie B, conquistano due convincenti vittorie. Terzo successo per il San Donà di coach Sgorlon che piega senza patemi 59-14 il Bassano indirizzando il match già all'inter-

vallo (38-) e concludendo la giornata con ben nove mete (Miotto, Barbieri 2, Griguol, Sturz, Baldas, Viotto e due su punizione) che valgono il punto di bonus offensivo. Con i 5 punti incamerati, i biancocelesti restano in vetta a quota 15, tallonati dal Patavium (13). Più distaccato l'Old Wild West Mirano che, tra le mura amiche del "Ferruccio Bianchi", ottiene però la prima vittoria stagionale superando 27-18 il Villadose (13-8 all'intervallo) con tanto di bonus offensivo. A segno per i ragazzi di coach Natucci sono andati Corò, Bovo 2 e Cazzin per un successo che fa salire a 7 punti il XV bianconero. Il campionato ora osserverà quasi un mese di sosta, nel prossimo turno - domenica 30 novembre - il Mirano farà visita al Patavium mentre San Donà riceverà al "Pacifci" (ore 14.30) la cadetta del Mogliano. Scendendo di categoria in serie C, il bilancio delle veneziane è di tre vittorie e una sconfitta. Nel Girone Promozione 1 successo per il San Marco Venezia Mestre che, a Favaro, piega la resistenza dei Rangers Vicenza (27-21) mentre la cadetta del San Donà si deve arrendere 21-14 (punto di bonus difensivo conquistato) al West Verona Union. Nel Girone Promozione 2 doppia gioia per il Riviera 1975, che in casa supera 41-0 l'Alpago, e per il Venezia Rugby che va a prendersi la vittoria con bonus offensivo sul campo del Checco Camposampiero (47-0). Il Riviera guida ora il Girone Promozione 2 con 14 punti.

G. Gar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MIRANO Il capo allenatore dell'Old Wild West Giovanni Natucci

Furti con destrezza, colpi in abitazione e rapine in testa
Record dei reati di strada secondo i dati del ministero dell'Interno

Criminalità, Venezia è l'ottava provincia per tasso di denunce Pesa l'effetto borseggi

LA CLASSIFICA

Marta Artico

Venezia, per la prima volta, entra a pieno titolo nella top ten dei territori con più delitti denunciati ogni 100mila abitanti e all'ottavo nella classifica del Sole 24 Ore, che ha messo a sistema le statistiche della banca dati interforze del dipartimento di Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno, dal quale si evince un aumento dei delitti commessi e denunciati in Italia e soprattutto della micro-criminalità di strada. Davanti c'è Prato, dietro Livorno. Sempre secondo i dati del ministro dell'Interno, il 47,9% dei crimini nel 2024 è stato rilevato nelle 14 città metropolitane, tra cui appunto Venezia.

FURTI CON DESTREZZA

I reati denunciati nel 2024 - si legge - sono 41.398, val a dire 4.964,2 ogni centomila abitanti, che si traduce in un +2,76 rispetto all'anno precedente. Venezia, sulla scorta dell'alto numero di borseggi in centro storico, si piazza al sesto posto per furti, con 2.704,3 denunce ogni centomila abitanti, ben 22.552 totali. Il posto più alto nella clas-

sifica, è quella dei furti con destrezza, 5.963 denunce totali, seguiti dai furti con strappo, settimo posto in classifica (351). Dodicesimo posto per i furti in abitazione, si scende all'86esimo per quanto riguarda i furti di automobile. Alto anche il numero di rapine, che fa piazzare Venezia al dodicesimo posto nella classifica, in testa le rapine in strada, 36,7 denunce ogni centomila abitanti, 306 totali nel 2024.

«I dati del Viminale offrono una fotografia aggiornata del numero di minori e di stranieri sul totale dei denunciati/arrestati. Entrambe le categorie registrano una crescita: i minori segnalati sono stati 38.247, in aumento del 16% sul 2023 e del 30% circa sul pre Covid». Un arrestato su quattro per rapina in pubblica via ha un'età inferiore ai 18 anni. Gli stranieri denunciati o arrestati sono stati, invece, 287.396, in aumento dell'8,1% rispetto al 2019. Nel complesso, gli stranieri sono oltre un terzo dei segnalati, ma l'incidenza è quasi doppia (supera il 60%) per alcuni reati predatori.

IL TURISMO TRAINA I NUMERI

A influenzare i dati sono diverse variabili, tra cui una su tutte, il fenomeno dei borseggi in tutte le sue sfumature, legato

PANORAMICA VENETA

Treviso, allarme per i reati compiuti dai minorenni

Milano ha l'indice di criminalità più alto d'Italia secondo la classifica pubblicata dal Sole 24 Ore sui dati interforze del Dipartimento di pubblica sicurezza del Viminale. Dopo vengono Firenze e Roma, Bologna e Rimini, Torino e Prato. Dopo Venezia, all'ottavo posto per numero di delitti denunciati in rapporto agli abitanti, i capoluoghi veneti nella classifica sono Verona - diciannovesimo posto -, Padova - ventottesima posizione - Rovigo al 49esimo posto. Vicenza è al 51esimo posto, a metà classifica. In coda alla classifica Belluno - novantesima posizione - e Treviso - al centunesimo posto generale ma con un preoccupante alert quanto a reati consumati da minorenni. Nel capoluogo della Marca, infatti, sono state 869 le persone denunciate nel corso del 2024, con un'incidenza dei minori pari al 9,5 per cento.

LA CRIMINALITÀ NEL VENEZIANO

Classifica
8ª su 106 province
Denunce ogni 100 mila abitanti
4.964,2
Denunce totali
41.398

Pos.	Indicatore	Denunce su 100mila ab.	Totale denunce
55*	Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	1,8	15
44*	Lesioni dolose	118,0	984
39*	Danneggiamenti	442,7	3.692
88*	Incendi	3,5	29
6*	Furti	2.704,3	22.552
12*	Rapine	57,3	478
35*	Stupefacenti	57,3	478
13*	Truffe e frodi informatiche	592,6	4.942
89*	Estorsioni	13,9	116
89*	Danneggiamento seguito da incendio	3,7	31
16*	Contrabbando	0,2	2
33*	Usura	0,2	2

Fonte: Indagine Sole 24 Ore

alla grande massa di turisti che affollano la città storica: durante il giorno le città metropolitane spesso raddoppiano, rispetto ai residenti, il numero di persone che le attraversano per turismo, lavoro o studio.

«IMPEGNATI IN PRIMA LINEA»

«I dati del Sole 24 Ore vanno sempre letti tenendo conto della specificità del nostro territorio. Venezia e l'area metropolitana accolgono milioni di visi-

tatori ogni anno, e questo incide sui numeri» commenta l'assessore alla Sicurezza, Elisabetta Pesce «Non si tratta quindi soltanto della città storica, ma di un sistema complesso che comprende il litorale, la terraferma e tutte le località turistiche che gravitano attorno alla Città metropolitana. Basti pensare al fenomeno delle borseggiatrici, che ci vede impegnati quotidianamente, ma che per debellarlo occorre una modifi-

ca alla riforma Cartabia». E ancora: «Continuiamo a investire sulla sicurezza con un approccio integrato e concreto». L'assessore, che sollecita i cittadini a denunciare sempre i reati, ringrazia «le donne e gli uomini impegnati ogni giorno sul campo, con professionalità e dedizione, per garantire tranquillità e rispetto delle regole in una città complessa come la nostra». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO POLO LOGISTICO PREVISTO A DOLO

«Colata di cemento e rischi idraulici» Opzione zero e M5s attaccano il progetto

Il piano prevede anche un bosco da 126 mila metri quadri ma i tre milioni di mitigazione idraulica sarebbero pochi

Alessandro Abbadi / DOLO

Il nuovo polo logistico ad Arino che sorgerà nell'area dell'ex Veneto City è «una colata di cemento da fermare». A prendere posizione sono i candidati consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle e l'associazione Opzione Zero con il suo referente Mattia Donadel.

La scorsa settimana il consiglio comunale di Dolo ha dato mandato al sindaco Gianluigi Naletto di sottoscrivere l'accordo di programma relativo alla realizzazione di un polo logistico nell'area arinese tra l'autostrada e la ferrovia. Il Comune ha ricordato come si trat-



IL SINDACO DI DOLO
GIANLUIGI NALETTO È CONTESTATO
PER IL PROGETTO DEL POLO LOGISTICO

ti di un progetto altamente innovativo e sostenibile, un investimento privato che darà lavoro a 400 persone realizzando un beneficio pubblico di infrastrutture che si aggira sui 14 milioni di euro, senza contare le opere di mitigazione idraulica per un valore di circa tre milioni, assieme a un bosco di 126 mila metri quadri, l'equivalente di 12 campi da calcio.

Non la pensano così, però, i candidati consiglieri regionali del Movimento 5 stelle Manuela Calzavara, Michele Gatti e Franco Kerstulovich. «La cementificazione di più di 20 ettari di terreno per costruirci l'ennesima



L'area in cui sorgerà il nuovo polo logistico di Dolo

piattaforma logistica fa sollevare dubbi, soprattutto sulle ricadute nel territorio». «Tre milioni di euro previsti per le opere di mitigazione idraulica per un singolo intervento edilizio sono molti, se pensati per un singolo intervento», osserva Gatti, ex assessore a Mira, «ma se confrontati ai 153 milioni di euro richiesti nei prossimi anni dal Consorzio di bonifica Acque risorgive per la messa in sicurezza dell'attuale territorio di competenza sono pochi, e fanno capire quanto questo

intervento può impattare». Ma non solo. «Con una impermeabilizzazione così vasta di terreni agricoli si rischia di mettere in crisi l'attuale rete scolante in laguna, con un aumento del rischio idraulico per i comuni a valle, come Mira e Mirano. Avere maggiori masse d'acqua in arrivo dai Comuni a monte sono un rischio che si va ad aggiungere alle già presenti criticità».

«Si parla di oltre 400 nuovi posti di lavoro», osserva Kerstulovich, «Ma questi centri logistici creano occu-

pazione di basso livello, in diverse piattaforme simili gli addetti hanno protestato per le condizioni di lavoro, la retribuzione inadeguata e la mancanza di sicurezza. È l'idea di sviluppo che abbiamo per il futuro del nostro territorio?». Critico anche Mattia Donadel di Opzione Zero: «Questo polo logistico dolese è una nuova colata di cemento. Si è lottato contro Veneto City, possibile che non ci si sia resi conto dell'impatto di questi nuovi capannoni?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRANO: LA RICHIESTA DEI RESIDENTI

Argine crollato lungo il Taglio «Servono interventi urgenti»



Il canale Taglio collega Mirano a Mira

MIRANO

Residenti ed imprenditori preoccupati per il crollo, a causa delle forti piogge delle scorse settimane, di un tratto di argine di via Taglio Sinistro, la strada provinciale che da Mirano porta a Mira costeggiando il canale Taglio. Un crollo a ridosso dell'entrata alla zona industriale di Mirano. E proprio sulla sicurezza della strada che temono possa franare lanciano l'allarme i residenti: «In questo tratto, l'erosione dell'argine del canale è evidente», denunciano, «il guard rail è l'unica protezio-

ne, ma in caso di impatto potrebbe non essere sufficiente. Al momento manca una segnaletica che informi gli automobilisti del rischio. Sappiamo che la competenza è del Genio Civile di Venezia, ma chiediamo al Comune e alla Città Metropolitana di valutare un intervento per migliorare la sicurezza: segnaletica adeguata e verifica della tenuta del guard rail». Una risposta arriva dal sindaco Tiziano Baggio. «Il Genio civile», dice il sindaco, «competente per il canale Taglio sta procedendo per intervenire sul lato mirese del canale a breve interver-

rà anche su quello di Mirano. Insieme al Comune di Mira abbiamo messo 30 mila euro per interventi d'emergenza dopo le piogge che hanno provocato questi fenomeni di erosione. Si tratta di soldi che bastano per interventi tampone. Per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua a Mirano però al Genio Civile sono stati stanziati 500 mila euro». Questi soldi serviranno ad interventi più strutturali che possano evitare che con le forti piogge tratti di argine finiscano letteralmente in acqua. —

A. AB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE C MASCHILE E B FEMMINILE

Junior San Marco, che forza Borsetto: «Reazione da urlo» Caorle piega Spilimbergo



Coach Elena Borsetto

MESTRE

Lampo Caorle in Serie C, Giants Marghera e Junior San Marco in Serie B femminile. Tre squadre della provincia in testa alla classifica. Dopo la netta sconfitta nel derby con Marghera, lo Junior San Marco ha rialzato la testa sbancando prima Conegliano e sabato travolgendo Casarsa (81-54, Chicchisiola 19, Siviero e Ca-

stria 11).

«La reazione della squadra è stata perfetta», ha spiegato Elena Borsetto, tecnico dello Junior San Marco, «le friulane non stanno attraversando un periodo positivo, però non è mai semplice vincere con quasi 30 punti di scarto, senza due pedine importanti come Bonivento e Ragazzo e con 12 giocatrici a segno. Adesso sono curiosa di vedere la prestazione sabato sul campo del Thermal Abano». Il quintetto di Francesca Dotto è crollato a Cussignacco, così le Giants Marghera (51-42 a San Bonifacio, Diodati 13, Carraro 12) sono rimaste le uniche imbattute.

In Serie C nel girone friulano Caorle, rinforzatosi con Francesco Rossato, si è riscat-

tato piegando Spilimbergo (73-68) e rimanendo in testa con Vallenoncello, mentre il New Basket San Donà ha collezionato il quarto stop di fila a Ormelle (73-88). Nel girone veneto spiccava il derby tra Jolly Santa Maria di Sala e Virtus Murano con successo della squadra di casa (84-72, Coppo 28, De Nat 24; Segato 21, Bolpin 13). Quarto semaforo verde per Salzano contro Mestrino (73-57, Bovo 26, Rosada 16, Breda e Bonivento 10), il Leoncino Mestre è andato a un passo dall'espugnare Albignasego (76-78, Sartori 26, Zorzi 19, Marcon 14, Jovancic 11), cedendo ai due liberi di Cecchinato a 29" dalla fine, mentre Mirano ha pagato la serata negativa al tiro a Riese (43-64, Fondzeyuf 14). — M.C.

Reati in aumento in tutto il Veneto Treviso prima per i crimini dei minori

Boom di furti, in crescita anche rapine e violenze sessuali. I sindaci: «Occorrono più risorse»

di Michela Nicolussi Moro

VENEZIA Tutte le province del Veneto nel 2024 hanno accusato un aumento dei reati, in linea con il trend nazionale al rialzo segnalato dal ministero dell'Interno (dati elaborati dal Sole 24 Ore), che parla di 2,38 milioni di delitti commessi in Italia. L'1,7% in più rispetto al 2023 e un +3,4% sul 2019. E Padova, pur 28esima in classifica, a subire l'incremento più alto: +10,73%, il terzo del Paese, dietro il +12,03% di Monza Brianza e l'11,60% de L'Aquila. Quanto alle altre province, Venezia è ottava, con +2,76%; Verona è 19esima con +5,63%; Rovigo è 49esima con +5,26%; Vicenza è 55esima con +6,07%; Belluno è 96esima con +1,87%; Treviso è 101esima con +3,09%, ma è la prima d'Italia per numero di denunce a carico di minori.

A crescere maggiormente sono i furti (+3%), che concentrano il 44% delle denunce, poi le rapine (+1,8%), i reati legati agli stupefacenti (+3,9%) e le violenze sessuali (+7,5%). Diminuiscono le truffe informatiche (-6,5%). «In tante province del Nord storicamente abituate a stare tranquille si nota un peggioramento della situazione, non catastrofico ma tendenziale — osserva Giacomo Possamai, sindaco di Vicenza e coordinatore delle città capoluogo per l'Ance —. Diventa allora ancora più importante che nella manovra di bilancio il governo recepisca la richiesta dei sindaci di raddoppiare le risorse del Fondo nazionale per la sicurezza urbana. Consente ai

Comuni di assumere nuovo personale di polizia locale, finanziare interventi contro il disagio giovanile e la dispersione scolastica. Negli ultimi 13 anni si sono persi in Italia 12 mila agenti di polizia locale».

«In tutte le nostre città il problema è la microcriminalità — dice Diego Bonavina, assessore alla Sicurezza del Comune di Padova —. Si parla di denunce, quindi di reati scoperti, di conseguenza l'aumento riflette il grande impegno delle forze dell'ordine nel controllo sempre più puntuale del territorio e la fiducia dei cittadini nelle istituzioni».

Ma il primato che preoccupa di più riguarda Treviso: su 9.120 persone denunciate o arrestate nel 2024, gli under 18 sono il 9,5%, quasi il doppio

della media nazionale. «Molte di queste denunce arrivano in seguito alle maxi operazioni delle forze di polizia e finora i crimini compiuti dai minori non sono rimasti impuniti — chiarisce il sindaco Mario Conte —. Non sottovalutiamo il problema, dopo la pandemia da Covid-19 alcuni episodi hanno acceso i riflettori sul disagio giovanile ed è giusto reprimere i crimini. Ma dobbiamo anche e soprattutto lavorare con il terzo settore, la cultura, lo sport e le famiglie, affinché i ragazzi non scivolino nell'emarginazione e nel disagio». Dal 2020 al 2024 il numero degli under 18 denunciati, fermati e/o arrestati in Italia è lievitato del 30%, una segnalazione su cinque per rapina è riferibile a un minore.

Sotto i riflettori anche Venezia, una delle sette città metropolitane tra le prime dieci province per reati in rapporto agli abitanti. Va spiegato però che nelle 14 città metropolitane abita il 36,2% della popolazione, percentuale triplicata da turisti, pendolari e studenti. «Crescono soprattutto furti, rapine e la microcriminalità giovanile — nota Samuele Vianello, segretario dei radicali di Venezia —. Devono essere implementate le strategie per aumentare la sicurezza e diminuire la marginalità sociale. Dopo il potenziamento della polizia locale, sono prioritari i controlli di vicinato e notturni, la riqualificazione e il sostegno alle associazioni che danno vita ai quartieri. Una città è sicura se è vissuta, si deve puntare

10,73%

È l'incremento più significativo e il Viminale lo segnala per la provincia di Padova. È il terzo d'Italia, dopo Monza e L'Aquila

9,5%

Su 9.120 persone denunciate o arrestate nel 2024, gli under 18 sono il 9,5%, quasi il doppio della media nazionale

800

Sono le telecamere installate nella città metropolitana di Venezia, ottava d'Italia per il rapporto denunce/abitanti

sulla prevenzione, il degrado arriva dove c'è il deserto sociale». Replica Elisabetta Pesce, assessore alla Sicurezza del Comune di Venezia: «I dati vanno letti tenendo conto della specificità del territorio. Venezia e l'area metropolitana accolgono milioni di visitatori ogni anno e questo incide sui numeri. Non si tratta solo della città storica, ma di un sistema complesso che comprende il litorale, la terraferma e le località turistiche. Fenomeni come i furti o la contraffazione sono spesso legati proprio a tale dimensione, tipica delle grandi città turistiche internazionali. Basti pensare al problema delle borseggiatrici, che ci vede impegnati quotidianamente: per debellarlo occorre una modifica della riforma Cartabia».

E aggiunge: «Abbiamo potenziato la polizia locale con nuove assunzioni e una formazione anche universitaria, introdotto l'obbligo dell'arma, acquistato nuovi mezzi sia su gomma che su acqua e reso operativo il taser. È stato inaugurato il nuovo Comando del Tronchetto e la sede di via Caffasso, dove è attivo anche il nucleo cinofilo e di pronto intervento, e la videosorveglianza conta oltre 800 telecamere». Il sindaco Luigi Brugnaro ha fatto installare portali per il controllo degli accessi e la lettura delle targhe, così da identificare auto rubate o sotto indagine. Quindi l'appello corale ai cittadini: «Denuncino sempre, anche i piccoli episodi, servono a orientare le azioni di controllo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

